

## Giuseppe D'Abramo – Inediti

### Descrizione

**DABRAMO** **DABRAMO** **Giuseppe D'Abramo** (1988), laureato in Lettere Moderne, vive a Milano. Ha pubblicato poesie e racconti sulle riviste Gradiva, Inchiostro, Sagarana, Grado Zero, A4 e su la Repubblica di Roma e Milano per Bottega di poesia.

Giuseppe D'Abramo  
Inediti

\*Â

### CANTO DELLA CADUTA

in questo giorno che arranca sonnambulo  
sotto un lenzuolo di nebbia con due buchi per gli occhi,  
che scivola giù<sup>1</sup> per la botola del mio cervello sospeso a mezz'aria  
tra le scorie del pensiero: là fuori uomini e motori,  
donne che se ne vanno al cinguettio lontano  
di una campana dall'inferno  
in uno sciame di chiacchiere prossimo alle nuvole;  
in questo giorno che sanguina fino a scaricarsi  
da qualche parte oltre la feccia del patibolo,  
agli sgoccioli dell'estate,Â  
io canterò<sup>2</sup> come la faccia di Cristo ubriaco annegata  
nella schiuma in lode di quelli  
che videro il sole smaciullarsi dall'abisso dei loro letti-bozzolo  
e sbandati a capofitto come matti  
si lanciarono attraverso la cruna dell'alba che sbiadiva,  
sfilando insonni con fame da spettri fra gli incubi più<sup>1</sup> neri  
verso una luce in fondo al tunnel  
che risplendeva e girava mentre un'unghia nel suo cerchio  
creava tutta la musica: ecco, un intero mare  
in sorto per ripiombare in catene,  
dove la ragione è definitivamente crollata  
le sue radici continuano a scavare  
e noi non conosceremo mai la portata di quella lotta.

\*

### RESTA CON ME

resta con me, catrame e polvere,Â

il cuore come una fornace;  
strade che portano chissà dove,  
facce nel traffico  
che sembrano caricature di una faccia  
appena scatta il verde.  
resta con me, pazzi spinti dentro teste  
avvitate su corpi che camminano  
grondando amore e finzioni,  
pesci che sono pesci e uomini  
da acquario destinati  
ad invecchiare  
nel modo più osceno e prevedibile.

resta con me, luci accese in stanze senza porte,  
cervelli sull'incudine spaccati a metà ;  
notti di schiamazzi e risate e bottiglie rotte  
attraversate da un'umanità miserabile  
a caccia di futili prove della propria grandezza.  
resta con me, vicoli e cantine pieni di ombre,  
quartieri che ansimano dentro un'incerata,  
tieni in alto la salvezza  
mentre allargo le mie braccia  
come un crocifisso sotto la cenere  
di un sigaro e il ricordo andato  
di amori da lungo tempo andati,  
lo sguardo al cielo come quello di una statua  
che non vede niente,

mentre il fuoco che tengo in una mano  
cos'eroico e triste  
si consuma  
con me.

\*

## **ALLA DERIVA NELLO SPAZIO DELLA MIA STANZA**

alla deriva nello spazio della mia stanza  
i giorni passano come il sogno di qualcun altro:  
le meningi mitragliate dai postumi  
scatarrano un grumo d'ansia sul soffitto  
attraverso un gioco d'ombre senza preamboli  
di luce anche tu hai visto, slitta di sghebo  
come un granchio, rasente ai muri  
di questa scatola di nervi pronta a deflagrare  
in un fungiforme delirio claustrofobico;  
alla deriva come un insetto nell'ambra

stravolto dal frastuono alieno di una mina a diodi:  
braccia e gambe decrepite come foglie di sale  
in attesa di sciogliersi sotto un astro  
di birra e benzodiazepine, le umide calotte  
inceppate nelle loro cavit  dalla ruggine   
di un d  j  -vu psicotico    la sensazione di essere  
la proiezione di un  isola agganciata   
a un busto qualunque per mezzo di tendini e vertebre  
e fibre: la controfigura di me stesso.

---

## **Categoria**

1. Inediti

## **Data di creazione**

Ottobre 30, 2019

## **Autore**

root\_c5hq7joi